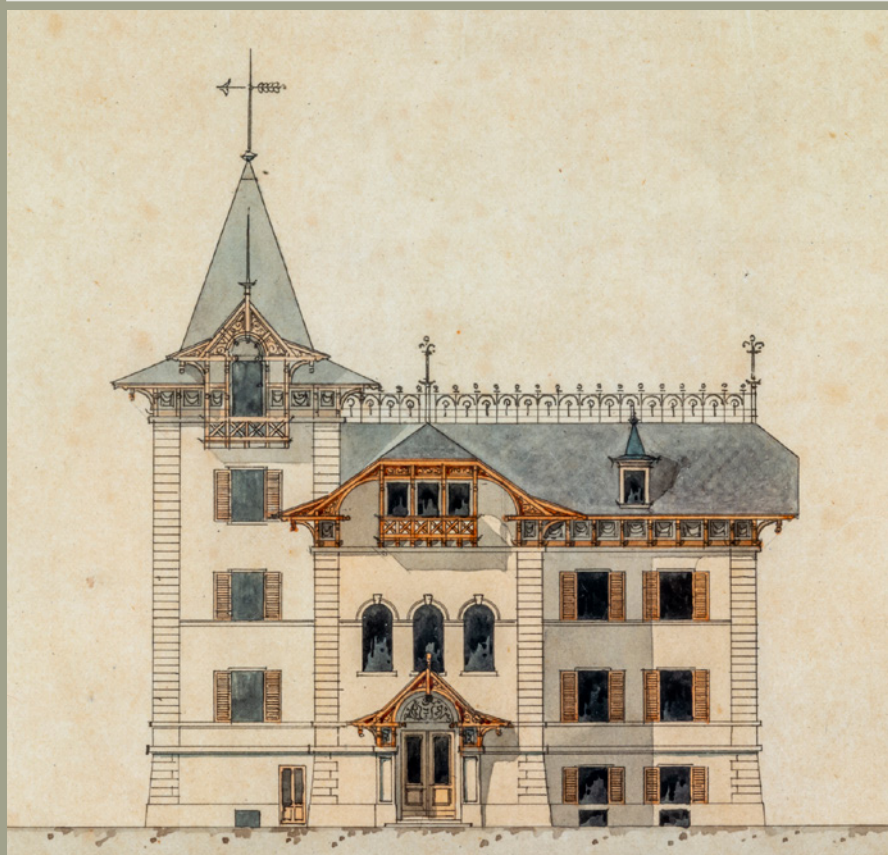


VILLA MARGHERITA



GRESSONEY-SAINT-JEAN

L'Amministrazione Comunale di Gressoney-Saint-Jean desidera con questo opuscolo rispondere alle tante domande e curiosità sulla storia e il passato di questo prestigioso edificio, che è sede del Municipio dal 1972.

Ringrazia Antonio Beck-Peccoz e Ruggero Gabrieli che hanno prodotto e raccolto i testi e le foto creando questa monografia che aiuta a rispondere, almeno in parte e provvisoriamente, a buona parte di quelle domande che i frequentatori della Villa, per esigenze amministrative, per partecipazione a conferenze o incontri che variamente si svolgono nelle sue sale, hanno posto e pongono.

Tutti i diritti sui testi e sulle fotografie sono riservati agli autori e ne è vietata la riproduzione.

Gressoney-Saint-Jean, dicembre 2020



INDICE

1 / Villa Margherita e il barone Luigi Beck-Peccoz	3
2 / Descrizione di Villa Margherita	7
3 / Villa Margherita dopo la morte di Luigi: il barone Egon Beck-Peccoz	17
4 / La cessione e trasformazione in Municipio del Comune di Gressoney-Saint-Jean	19



Luigi Beck-Peccoz, foto di Vittorio Sella del maggio 1890

VILLA MARGHERITA E IL BARONE LUIGI BECK-PECCOZ

Villa Margherita ha assunto questo appellativo in quanto essa fu per quattordici anni la sede ove la Regina Margherita di Savoia trascorse le vacanze estive, ospite del barone Luigi Beck-Peccoz.

La storia della Villa è parte della storia della famiglia Beck-Peccoz. Anticamente e fino al XVIII secolo la famiglia era conosciuta con il nome di *Beck*, quindi in Italia si francesizzò il cognome in *de Peccoz*: il monogramma sotto la corona che si ammira dal portone d'ingresso a innumerevoli particolari nelle sale è appunto la "P" di Peccoz.

La famiglia Beck-Peccoz è una famiglia *walser* dell'alta valle del Lys, originaria di Stafal, ultima frazione del Comune di Gressoney-La-Trinitè ai piedi del Ghiacciaio del Monte Rosa. Joseph Anton Beck-Peccoz (1808-1882) ricevette il titolo di barone da re Luigi I di Baviera nel 1840, titolo riconosciuto da re Carlo Alberto per il Regno di Sardegna nel 1842. Lo stato gentilizio cui la famiglia era pervenuta giustificava il desiderio di vivere in dimore compatibili con tale stato: questo tanto ad Augsburg in Baviera, dove parte della famiglia risiedeva e possedeva importanti fabbriche per la lavorazione dei metalli, quanto nella natia valle di Gressoney.

Joseph Anton ebbe quattro figli e il minore, Luigi, nel 1874 realizzò a Stafal la Villa Rosa che venne utilizzata negli anni dal 1889 al 1894 quale base per le ascensioni della Regina Margherita verso il Monte Rosa; ma Luigi volle edificare in Gressoney-Saint-Jean una abitazione sontuosa in sintonia con il suo status e le sue ambizioni. Così nel 1882 affidò al prestigioso studio di architettura di Julius Wahl di Augsburg il compito di progettare e realizzare quello che venne definito uno *Schlösschen*, un castelletto: questa sarà la Villa Margherita.



La Regina Margherita in una foto in costume gressonaro dinanzi al portone della Villa

Luigi Beck-Peccoz (o Louis de Peccoz in considerazione del largo uso che si faceva allora del francese) nacque il 26 aprile 1841 a Stafal ove trascorse l'infanzia per poi trasferirsi per gli studi in Baviera dove viveva l'altra parte della famiglia. Frequentò l'accademia militare riservata ai nobili bavaresi e l'11 marzo 1867 venne nominato Sottotenente degli Ulani dal re *Ludwig II* di Baviera. Fu Cavaliere dell'Ordine di San Maurizio e Lazzaro.

Nel 1888 si recò a Courmayeur con un grande mazzo di Edelweiss e invitò S.M. la Regina Margherita a soggiornare l'anno successivo a Gressoney-Saint-Jean mettendole a disposizione la sua Villa; la Regina accettò e dal 1889 fu ospite ogni estate in questa dimora.

Luigi organizzò tutte le imprese alpinistiche della Regina con la più scrupolosa precisione e sempre la accompagnò personalmente - sino all'ultima, per lui fatale. Delle escursioni del 1889 redasse in francese un puntuale resoconto pubblicato sulla Rivista Mensile del Club Alpino Italiano.

Quale membro del Club Alpino Italiano si adoperò per la costruzione della Capanna Quintino Sella al Felik inaugurata nell'anno 1885 e durante gli anni 1891-1893 collaborò attivamente con il C.A.I. per la realizzazione del rifugio sulla Punta Gnifetti o *Signalkuppe* a 4.559 metri, la Capanna Regina Margherita, organizzando i trasporti e in particolare mettendo a disposizione il suo falegname e costruttore bavarese Benedikt Pfetterich.

Luigi Beck-Peccoz morì di infarto il 25 agosto 1894 sul *Grenzgletscher* mentre accompagnava la Regina nella traversata da Gressoney a Zermatt attraverso il *Lysioch*. Tutta la stampa italiana annunciò la tragedia consumatasi sul versante svizzero del Monte Rosa e le riviste alpine europee ricordarono l'evento e l'illustre vittima. In particolare nella Rivista Mensile del C.A.I. compare una puntuale ricostruzione di quanto accaduto e questo ricordo:

"La vita del barone Luigi de Peccoz fu d'un genere venuto in disuso ai nostri tempi. Ricchissimo di censo, egli passava buona parte dell'anno fra le natie montagne, ove curava amorosamente le sue grandi riserve di caccia della Valle di Gressoney e del vallone di Fenis sopra St. Marcel. [...] Profuse tesori nella costruzione di palazzine nella sua valle, che gli permisero di esercitare principescamente l'ospitalità verso la sua Sovrana. Fu munifico, attivo, intraprendente, d'indole franca e risoluta, ed all'occasione sapeva essere gentile e affabile: per queste sue qualità, per le occupazioni a cui si dedicava, per l'autorità che aveva acquistato nella valle, egli visse come un antico signore, come un castellano dell'epoca feudale, ma temperato alla moderna civiltà".



Lo stemma dei baroni Beck-Peccoz con al centro lo stambecco, animale simbolo della famiglia, quale appare nelle porte vetrate dello scalone

DESCRIZIONE DI VILLA MARGHERITA

Il luogo prescelto fu un ampio terreno ben esposto e soleggiato, posto nei pressi della località Fantolin, poche centinaia di metri prima del ponte che attraversa il Lys presso la Chiesa parrocchiale di Gressoney-Saint-Jean. Tale terreno era inoltre circondato a levante da un ampio bosco di abeti e larici.

I materiali per le finiture interne - che ancora oggi possiamo ammirare nello stato originale - e gran parte dei mobili e degli arredi vennero progettati e predisposti in Baviera, spediti in Italia e trasportati a dorso di mulo da Pont Saint Martin lungo tutta la valle del Lys. La Villa venne abitata pochi anni prima del 1889, anno in cui la Regina vi soggiornò per la prima volta.

A contorno della Villa vennero edificati altri caseggiati per sede dei custodi, personale di servizio, scuderie, rimesse per le carrozze, laboratori, legnaie, depositi.

La Villa venne dotata di una splendida cancellata sui lati sud e ovest che purtroppo il governo fascista requisì per motivi bellici durante la seconda guerra mondiale e nel giardino vennero piantati alberi ormai diventati monumentali.

Una mirabile sintesi di quanto ispira la Villa si trova in questa descrizione delle Regina Margherita di Savoia in una lettera in francese scritta il 9 agosto 1889 alla amica contessa Irene della Rocca di Castiglione:

“Sono in luogo delizioso! Non ho mai visto nulla di più grazioso di questa valle, e poi siamo alloggiati nel castello incantato delle fiabe delle fate, visto che la casa del barone Peccoz ha tutto ciò che si può desiderare quanto a confort, disposizione e bellezza! E se si si pensa che questo piccolo castello si trova a sette ore di mulo dalla strada ferrata non lo si crederebbe possibile! C’è in questa valle un grazioso torrente che scende tra i prati circondato da graziose macchie di ontani che si mescolano con i grandi boschi scuri di abeti che scendono dalle montagne! Ieri abbiamo fatto una bella gita fino al ghiacciaio del Lys ai piedi del Monte Rosa, non è un ghiacciaio immenso, ma è così elegante con delle piramidi di ghiaccio e dei crepacci di un blu superbo!”.

Per descrivere la Villa seguiremo il testo del dottor Efisio Giglio-Tos nel volume *La valle del Lys e delle leggende* del 1934 (in parte mutuato dalla biografia della Regina di Onorato Roux pubblicata nel 1901) e utilizzeremo, tra le altre, sei foto storiche dell’archeologo Carlo Lodovico Visconti in quanto presentano l’immagine degli interni nel 1889:

“Fra le aiuole di un magnifico giardino, di cui i viali e le zolle erbose si protendono sino al margine della strada, ammirasi la storica villa del compianto barone Luigi Beck-Peccoz, villa che fu per parecchi anni la prediletta residenza estiva di S. M. la Regina Margherita. [...] La sontuosa villa è racchiusa a mezzogiorno e a ponente da una ricca cancellata in ferro battuto. A settentrione vi sono le scuderie e le abitazioni di servizi: a levante si alza un muro, cui segue la rocciosa montagna coperta di larici. Tutto il complesso della costruzione – che è un misto di architettura russa, italiana con copertura tedesca – è assai pittoresco ed in armonia con la ridente natura che le fa da cornice. L’ingresso principale – con due stambecchi in bronzo ai due lati della porta – è grandioso”.



Foto Vittorio Sella, maggio 1890, dall’Album di Sella-Vallino Monte Rosa & Gressoney

Ma procediamo: “Un vestibolo ornato da teste di camosci e da stambecchi impagliati dà accesso allo scalone in legno abbellito da stucchi; magnifici i cassettoni in legno ed artistica la balaustra in ferro lavorato”.

La Villa ha cantine poderose per altezza e vastità, in cui venivano custoditi vini, fontine, ortaggi e frutta; inoltre in inverno venivano ritirate le pesanti fioriere, soprattutto di ortensie. Il piano terreno era adibito a cucine, dispense e altri locali di servizio.

Saliamo ora al primo piano: “Da un’ampia anticamera illuminata da grandi finestre si entra nei vari ambienti, già occupati dalla regina Margherita: a destra una ricca sala da ricevimento stupendamente arredata”; con ricchi stucchi al soffitto, in un angolo il pianoforte Schidmayer di Stuttgart (che da poco tempo si trova a Castello Savoia) e una bianca stufa di ceramica.



Sala da ricevimento. Foto Visconti 1889

Segue "una sala da pranzo in stile tedesco del XVII secolo con mobili ricoperti in panno rosso o di noce chiara, e la parte superiore delle pareti in damasco giallo adorne di antiche porcellane orientali: splendidi sono i lavori di intaglio nel soffitto a cassettoni, dal quale pende un artistico lampadario in bronzo" e in cui si trova – come peraltro in ogni sala della Villa – una stufa di maiolica verniciata con artistici particolari.

"Da una terza porta si entra nello studio che è superbamente bello per le sue pareti rivestite di legno di noce con pilastri e colonnette e per i superiori rivestimenti ornati di finissimi lavori d'arte orientale. Il soffitto è a legni d'oriente, lavorato a fiorami e volute. Stoffe imitanti antichi arazzi pendono dalle pareti, panni turchi coprono i mobili: in un angolo una grande alta stufa in porcellana a fiorami, ed un grande tavolo trovasi dinanzi alla finestra, rivolta a ponente".



Sala da pranzo. Foto Visconti 1889



Studio. Foto Visconti del 1889



La veranda. Foto Visconti 1889



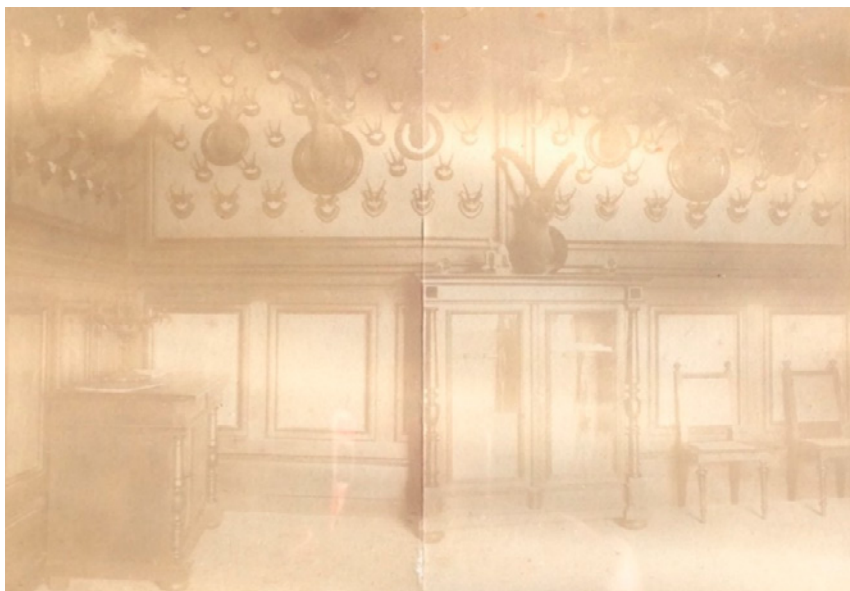
Camera da letto originariamente nella stanza a sud del primo piano; fu trasportata al secondo piano e divenne la camera da letto della Regina. Il letto e parte degli arredi si trovano ora al Castello Savoia. Foto Visconti 1889

Giglio-Tos precisa che dallo studio "da una finestra a porta si entra in una graziosa veranda a vetri e persiane". Il Roux a sua volta ci informa che la Regina "volle far trasformare in sala da pranzo la veranda vastissima, la quale ha, tra le sottili colonne di pietra, incastrate, scorrevoli invetriate, dipinte a colori vaghi attenuanti la luce vivissima, perché da lì Ella gode il panorama di tre lati dell'amenissima valle di Gressoney".

"La vasta stanza da letto, piena di luce e con eleganti mobili di noce d'India con intagli, è tutta tappezzata di cretonne stile XVI a fondo chiaro, variopinto a fiorellini".

"Gabinetto da toeletta, bagno e altre camere al piano superiore con relativi mobili, tavoli, tavolini, sedie, divani, vasi, quadri ed infiniti oggetti d'arte, tutto corrisponde artisticamente e sontuosamente allo splendore di questa villa principesca, degna veramente d'una regale residenza".

Vi è infine un terzo piano della Villa con diverse soffitte e depositi e una cameretta per il personale. A questo piano affrisce pure un ampio locale a base della torre che porta alla cuspide più alta della costruzione. In tale locale il barone Luigi sistemò la collezione dei trofei di corna della fauna la più svariata, che anticamente stava nella casa di Anton Joseph sul lato ovest di piazza Umberto I a Gressoney-Saint-Jean, dove la vide il reverendo King che ne scrisse un breve resoconto nel suo fortunato volume *The Italian Valley of the Pennine Alps* pubblicato a Londra nel 1855. Nel suo testamento Luigi lasciò una consistente somma per la costruzione di un edificio da adibire a "Collezione" in cui trasporre tutti i trofei di caccia e la collezione di palchi antichi e esotici della famiglia: questo desiderio venne realizzato dal fratello Antonio e la Collezione è l'attuale *Alpenfaunamuseum Beck-Peccoz*, posto poco a sud della Villa e ora di proprietà della Regione Autonoma Valle d'Aosta.



La sala dei trofei al terzo piano. Foto Visconti 1889



Cappella funeraria gentilizia della Famiglia Beck-Peccoz dedicata alla Beata Vergine Maria della Consolata e ai Santi Umberto di Savoia e Margherita Vergine e Martire. Fu consacrata il 13 agosto 1892 e la Regina Margherita volle esserne madrina (Foto Archivio Guindani).

Terminata l'escursione all'interno della Villa usciamo dall'ingresso principale e troviamo sulla destra, posta a margine del bosco, una particolare costruzione di pietra a cupola. Definita impropriamente ghiacciaia, era in effetti una neviera perché al suo interno, tramite una botola, nei mesi invernali veniva introdotta la neve: avendo cura di mantenere chiuse la botola e le porte, il grande frigorifero consentiva di conservare le provviste alimentari fino al successivo inverno. Tale robusta struttura serviva anche a riparare l'ingresso della Villa dalla valanga che scende da un ripido valloncetto del bosco e che in una occasione sommerse parzialmente gli stambecchi di bronzo allora presenti.

La descrizione di Giglio-Tos prosegue dicendo che "per un sentiero che serpeggia in mezzo alla pineta, soprastante alla palazzina, si perviene ad un vasto padiglione in larice rosso, da cui per ampi finestroni si gode la visione sulla Valle e sull'opposta montagna". Tale "padiglione" era utilizzato dalla Regina come sala da tè e nel 1950 venne smontato e trasportato, con la nuova seggiovia, a Weissmatten dove venne ampliato e dotato di una terrazza divenendo un bar-ristorante per gli sciatori d'inverno e gli escursionisti d'estate.

"Su di un promontorio a ponente — quasi sotto ad una antica cappella dedicata a san Giuseppe — è la chiesuola che il barone Luigi Beck-Peccoz fece costruire nel 1890 per tomba di famiglia".

La descrizione di Efisio Giglio-Tos che ci ha guidati in questo percorso di visita della Villa Margherita così si conclude:

"Il munifico signore, giustamente orgoglioso di essere stato per parecchi anni ospite della prima Regina d'Italia, dopo la sua tragica ed immatura fine in alta montagna, venne qui tumulato".

Poche settimane prima aveva fatto apporre nella villa la seguente iscrizione dettata dal Carducci:

Il sole ti accarezzi coi suoi raggi
Le rose adornino le tue pareti
O mia villa diletta
Che avesti l'invidiato onore
Di albergare fra le tue mura
La Regina d'Italia MARGHERITA".

Alla prima lapide ne venne aggiunta una seconda, identica, in modo che sulle pareti dell'ingresso il visitatore trova sintetizzate tutte le presenze reali e principesche nella Villa:

- 1889 1 agosto al 5 settembre
S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele 2 al 5 settembre
- 1890 22 luglio al 28 agosto
S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele 10 al 19 agosto
- 1891 22 luglio al 9 settembre
- 1892 15 luglio al 6 settembre
- 1893 15 luglio al 12 settembre
- 1894 22 luglio al 16 settembre
- 1895 10 agosto al 29 agosto
- 1896 22 agosto al 15 settembre
S.M. Re Umberto I 23 agosto
- 1897 29 luglio al 29 agosto
S.M. Re Umberto I 24 agosto al 25 Agosto
S.A.R. il Conte di Torino 22 al 25 agosto
- 1898 25 luglio al 27 settembre
S.M. Re Umberto I 25 agosto al 26 Agosto
- 1899 26 luglio al 6 settembre
S.M. Re Umberto I 23 agosto al 24 Agosto
- 1901 14 agosto al 16 settembre
S.M. Regina Maria Pia 14 al 26 agosto
LL.MM. Re Vittorio Emanuele III e Regina Elena 27 agosto

Non si conoscono le date precise del 1902 e 1903, ultimi due anni in cui Margherita vi soggiornò.

3

VILLA MARGHERITA DOPO LA MORTE DI LUIGI: IL BARONE EGON BECK-PECCOZ

Alla morte repentina e inattesa di Luigi la Villa venne ereditata dai fratelli Carlo e Antonio che continuarono ad ospitare la Regina fino al 1904, anno in cui il Castello Savoia venne terminato: da allora fino al 1925 Margherita lo abiterà trascorrendovi le vacanze estive, con eccezione dell'estate del 1900 in seguito all'assassinio di Re Umberto I a Monza.

Alla morte di Carlo e nelle successive divisioni familiari, la Villa divenne proprietà del nipote barone Egon Beck-Peccoz (1876-1970): un signore distinto, tenente di Cavalleria, provetto fantino vinse il 16 maggio 1901 il "Premio Savoia S. Siro" di galoppo; fu grande amante della montagna, dell'alpinismo e della caccia, non amava invece la vita mondana e suoi luoghi del cuore furono le case di caccia di La Chaux - nella sua riserva di caccia di Saint-Marcel nella zona del Monte Emilius - e di Cortlys ai piedi del Monte Rosa.

Egli abitò la Villa Margherita dal 1907 anno del suo matrimonio con Ida Lisco sino al 1964 utilizzando prevalentemente parte del primo piano. Il 29 settembre 1928 nella Villa venne

organizzato il pranzo di gala per il principe Umberto salito a Gressoney-Saint-Jean per l'inaugurazione del busto della Regina Margherita posto sulla facciata della Chiesa Parrocchiale.

Nel corso del 1946 il piano terreno, che ai tempi della Regina era adibito a cucine e dispense, e da allora inutilizzato, venne trasformato in alloggio per il figlio barone Carletto Beck-Peccoz (1913-2007), sua moglie Annamaria Nicco e i figli Paolo, Federico, Giorgio e Antonio, questi due ultimi nati nella stanza con la grande stufa di pietra ollare.

Ultimo momento di gloria la Villa lo conobbe il 26 ottobre 1963 in occasione del matrimonio della baronessa Maria Cristina, nipote di Egon, con l'industriale biellese Pier Carlo Bena: tutti gli ambienti e gli argenti furono rimessi a lucido; le tovaglie di fiandra, i servizi da tavola e di portata - tutti recanti impresso o ricamato lo stemma della famiglia - lasciarono gli armadi per apparecchiature sontuose nelle sale del primo piano. Ma fu l'ultima volta.

Nel 1964, pochi mesi dopo la morte della amata moglie Ida, anche il barone Egon abbandonò questa casa straordinaria, ma ormai inadatta al suo stile di vita e ai tempi: fredda, enorme, costosissima da mantenere, senza le comodità moderne prima di tutto il riscaldamento e i bagni.

CESSIONE E TRASFORMAZIONE IN MUNICIPIO DEL COMUNE DI GRESSONEY-SAINT-JEAN

La Villa da Egon fu ceduta al Comune di Gressoney-Saint-Jean con atto del 29 novembre 1968 redatto dal segretario comunale Eugenio Squindo essendo sindaco Clement Alliod.

Scrivono Eugenio Squindo e Valeria Cyprian nel pregevole volume *Gressoney-Saint-Jean* che "nel 1972 il municipio si trasferì nella nuova sede e contemporaneamente al piano terreno della Villa si trasferirono l'Ufficio Postale (ora sede dello Sky Club) e l'Azienda di Cura, Soggiorno e Turismo (nella stanza con la stufa di pietra ollare, ora sede della Polizia Locale). Dal mese di novembre del 1982 il secondo piano venne destinato alla sede del Walser Kulturzentrum e Biblioteca Walser (attualmente vi è collocato l'Ufficio Tecnico Comunale). La casa del custode venne adattata a Caserma dei Carabinieri che da quella data trasferirono la Stazione da Issime a Gressoney".

Oggi oltre le attività ordinarie di governo del Comune la Villa Margherita è sede ove si celebrano i matrimoni civili, importanti conferenze e occasioni formali, come ad esempio in anni recenti il conferimento della cittadinanza onoraria al Maestro Silvano Minella per 40 anni direttore artistico degli Amici della Musica di Gressoney, associazione che ha la propria sede in Villa Margherita.

Si potrebbe azzardare e avviarci alla conclusione dicendo che questa Villa racchiude in sé la storia di un'intera comunità: fatta di emigrazione nei paesi di lingua tedesca, del successo imprenditoriale comune a molte famiglie gressonare, dell'influsso che la cultura tedesca ha avuto sull'architettura, sul bilinguismo titsch/tedesco letterario e, in genere, sull'immaginario collettivo.

La Villa Margherita, in quanto sede del Comune di Gressoney-Saint-Jean, ben rappresenta lo spirito della Comunità. Il successo di Gressoney come stazione turistica è dovuto certamente alle bellezze paesaggistiche e naturali del nostro territorio, ma anche al determinante impulso che ha ricevuto dalla presenza della Regina Margherita.

